

Clinica La Quietè: martedì l'ultimo atto

Pubblicato: Giovedì 25 Maggio 2017



La speranza è l'ultima a morire. Di spiragli, però, ne rimangono ben pochi per i dipendenti della clinica di Varese La Quietè il cui destino sembra segnato.

Martedì 30 maggio, l'ufficiale giudiziario apporrà i sigilli, chiudendo definitivamente la struttura. Avverrà ciò che **lo scorso 12 maggio si era evitato** grazie alla presenza della risonanza magnetica, un macchinario tanto costoso quanto delicato, che avrebbe subito danni ingenti se fosse stata staccata la spina improvvisamente.

In questi giorni, quindi, **la clinica è formalmente chiusa al pubblico ma è aperta per i dipendenti chiamati** a vigilare sulla struttura.

Leggi anche

- **Varese** – “L'area della Quietè non sia preda di speculazioni edilizie”
- **Varese** – La risonanza magnetica blocca lo sfratto della Quietè
- **Varese** – Ore di ansia per La Quietè: si decide il suo futuro
- **Varese** – Lavoratori della Quietè solidali e sempre in stato di agitazione
- **Varese** – Grigliata e una raccolta di firme per La Quietè
- **Varese** – Il futuro della Quietè si decide a metà mese
- **Varese** – La Quietè, chiusi due piani e il blocco operatorio. Attività sospesa
- **Varese** – C'è una proposta per salvare la clinica La Quietè
- **Varese** – La Quietè ultimo atto: messi i sigilli
- **Varese** – Pinti incalza il Comune: “Vigilate sullo stato di manutenzione della Quietè”
- **Varese** – La casa di cura La Quietè è fallita

Dal tribunale continuano a non arrivare notizie e questo non è un buon segnale. Con il senno di poi si capisce **la reazione del giudice fallimentare davanti alla proposta giunta in extremis l'11 maggio scorso** da parte di due cooperative emiliane che avevano presentato un'offerta di 7,5 milioni di euro. **A quella proposta cartacea non è mai seguito il deposito in denaro del 10% del valore:** «probabilmente il giudice non si era fidato. E aveva ragione» ammettono oggi i dipendenti che due settimane fa si erano dei esterrefatti davanti alla bocciatura della nuovo proposta.



Cosa succederà dal primo di giugno? Con la chiusura definitiva della casa di cure, **la proprietà sarà messa all'asta** e, una volta calendarizzata, non si potranno aprire finestre o opportunità dell'ultimo minuto. Chiunque sia interessato all'intera area dovrà presentarsi al bando con l'offerta. Tutti, anche la Fondazione Borghi che rimane, attualmente, la soluzione più auspicabile.

di **A.T.**

